

Nell'ultima produzione di Roberto Almagno, il materiale privilegiato dallo scultore in virtù dei propri valori poetici e spaziali si confronta con le tracce essenziali ed evocative riverberate dall'ambigua fragilità della carta



Roberto Almagno, *Pneuma*

sperimentazione e di riflessione. Il titolo della mostra, *Pagine*, era stato scelto proprio per suggerire una sorta di dialogo tra due mondi formali, quello tridimensionale e quello bidimensionale, che si confrontano in un unico corso creativo.

In questi lavori il legno, da sempre materiale privilegiato per le sculture dell'artista, scelto ed esaltato per la sua qualità di segno poeticamente teso nello spazio e per la sua "insostenibile leggerezza", si misura con superfici ampie e sinuose. Ugualmente, la carta usata per i disegni accoglie segni fatti di materia: carbone, fibra di ferro, ruggine, cenere; fissati sulla fragile, ma solo in apparenza, superficie cartacea con la forza del colpo di martello.

L'essenzialità formale e l'intensità lirica, che da sempre connotano la ricerca quasi mistica di Roberto Almagno, trovano qui una nuova sonorità di espressione, una stratificazione dei toni e delle sfumature, capaci di indicare una possibile ed inattesa amplificazione di "letture" e di interpretazioni.

Roberto Almagno, *Alba*



# I L LEGNO E IL SEGNO

di Michele De Luca

**P**resente sulla scena artistica italiana dai primi anni Novanta, in un ventennio di attività Roberto Almagno ha sviluppato un discorso creativo di forte personalità, fino ad assumere una fisionomia sicuramente propria, il cui spessore ha destato l'interesse della critica più attenta.

Già nel 1992, Fabrizio D'Amico aveva colto l'essenza della scultura di Almagno, che usciva in qualche modo allo scoperto dopo un lungo e rigoroso laboratorio condotto nel confronto con la maggiore tradizione

plastica europea, ma in un operare appartato, sensibile alla lezione della cultura artigiana del suo ambito familiare. Scriveva allora D'Amico: "Almagno lavora da anni su questo doppio binario, d'una figuralità avventurosa e densa di personali, involgenti memorie, e di una casta, assoluta, quasi intransigente purezza di pensieri formali". All'artista frusinate (è nato nel 1954 ad Aquino) ha dedicato una bella mostra a Roma, nel cinquecentesco palazzetto Cenci, la galleria Edieuropa; curata da Micol Forti, l'esposizione comprendeva tutte opere inedite realizzate appositamente per quegli spazi, facendo interagire la scultura, il più autentico linguaggio di Almagno, con il disegno, da sempre "luogo" di

Roberto Almagno, *Fibula*